

buono, come lo rappresenta attualmente; il giorno in cui entrasse all'estero la convinzione dell'elasticità della nostra coscienza, e che subentrasse il timore che al ribasso fatto oggi del 20 ne potesse seguire un altro domani, un altro dopo domani, quel giorno, o signori, segnerebbe il principio di una discesa fatale, che ci condurrebbe alla completa rovina.

Perchè, o signori, il discredito che cade sulla nostra rendita non ne colpisce soltanto i detentori; ma, come ben disse l'onorevole Prinetti, colpisce quel capitale al quale abbiamo attinto finora per dar vita alle nostre industrie, ai nostri commerci, alla nostra agricoltura.

Concludo, onorevole Sonnino; sono il primo a riconoscere l'esattezza della sua esposizione finanziaria, che accetto in ogni sua parte; ma oltre questo, io sento di non poterla seguire; e prego la Camera che, per la sua dignità, neghi il suo voto alle proposte da lei fatte.

E qui potrei chindere il mio dire, se non mi sospingesse il desiderio di rivolgere alcune franche, leali parole all'onorevole presidente del Consiglio.

Onorevole Crispi, io non sono ultimo fra quanti in quest'Aula e fuori le tributano la loro ammirazione. E per quanto le preoccupazioni, forse soverchie, dello stato economico del paese, m'abbiano impedito finora di consentirle il mio voto, pur tuttavia tengo a dichiarare che ho di lei la più alta stima. La di lei nobile, spiccata figura di cospiratore, di soldato, di legislatore, di ministro, ispirata ad altissimi ideali, avvalorata da una fede inderogabile, da una ferrea volontà di conseguirli, fanno di lei quasi un essere superiore.

Crispi, presidente del Consiglio. Troppo buono!

Costa. Che dall'alto giudica la situazione nelle sue grandi linee, e con un solo fine: il bene della patria. Ad un'Italia ricca, potente, desiosa d'espandere la propria attività, la propria influenza, io non potrei desiderare un presidente del Consiglio migliore di Lei...

Crispi, presidente del Consiglio. Grazie!

Costa. ... ma disgraziatamente l'Italia non si trova ora in queste condizioni. Noi abbiamo bisogno di un padre prudente...

Crispi, presidente del Consiglio. Io credo di esserlo.

Costa. ... che sappia commisurare i nostri atti con le risorse che abbiamo, che sappia ri-

nunziare per il momento a sogni dorati di gloria e d'onore, che sappia contentarsi di quello che siamo...

Crispi, presidente del Consiglio. Non basta, bisogna conservare quello che abbiamo!

Costa. ... che sappia semplificare l'Amministrazione e migliorare le condizioni del paese in modo...

Crispi, presidente del Consiglio. È quello che voglio io!

Costa. ... da farlo assorgere a quell'alto posto, che le sue ricche tradizioni, il suo nome, il suo stato e le sue forze gli possano consentire. L'onorevole Crispi nell'alto posto, su cui siede, secondo me, non rappresenta il padre prudente che le nostre attuali condizioni richiedono.

Crispi, presidente del Consiglio. È un'opinione, come un'altra!

Presentazione di due relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole Danieli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Danieli. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte al regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio relativo alla pubblicazione del Bollettino delle Società per azioni.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Ora invito anche l'onorevole Rubini a recarsi alla tribuna per presentare la sua relazione.

Rubini. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio Decreto 20 dicembre 1893 col quale è approvato il regolamento per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione.

Presidente. Anche questa relazione sarà stampata e distribuita.

Riprendesi la discussione dei provvedimenti finanziari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Onorevoli colleghi. Antonio Scialoja, ricordato dal ministro del tesoro nella sua esposizione finanziaria, in un suo no-